

OSTINATO

Il mistero del poema sonoro

MARIO GAMBA

●● Tra le esperienze più riuscite e vitali della musica contemporanea in Italia e in particolare nel campo del teatro musicale c'è di sicuro la collaborazione tra il Teatro delle Albe e il compositore Luigi Ceccarelli. Sul lato della compagnia ravennate sono da molti anni in primo piano l'attrice superstar Ermanna Montanari e il regista nonché drammaturgo Marco Martinelli. Sul lato di Ceccarelli c'è la sua attività di compositore di punta, oltre le avanguardie, un musicista visionario/edonista che usa la tecnologia sia per la scrittura sia dal vivo ma usa pure gli strumenti acustici spesso trattandoli col computer. Ermanna Montanari nelle produzioni a fianco di Ceccarelli è una vocalista nel senso musicale pieno del termine. Non intonando alcunché ma recitando con accenti che rivelano una musicalità inaudita. Raccogliendo e reinventando l'eredità di un Carmelo Bene (ricordate «Majakovskij» con Bussotti poi Gelmetti poi Giani Luporini?). Così accade nell'«Isola di Alcina» (2000), così nell'opera rock «La mano» (2005). Così in «Lus» (2015), forse il capolavoro della serie, un monodramma con pochi spunti di regia. Qui sono della partita Ceccarelli al live electronic e Daniele Roccato al contrabbasso. Formano con Montanari, alle prese con un testo irresistibile in lingua romagnola di Elvio Spadoni, un trio scenico-sonoro di rilievo assoluto. Ma la serie continua con «fedeli d'Amore», sottotitolo: «polittico in sette quadri per Dante Alighieri» (2018). Ora in cd (Stradivarius) per studiarne meglio la sostanza autonomamente

Alias

sabato 14 novembre 2020

musicale. Ancora un monodramma, testo di Martinelli. Il Teatro delle Albe non figura tra i protagonisti in copertina. Ci sono Montanari e Ceccarelli. Il testo c'entra, però. Molto, magari troppo. È in parte in lingua romagnola e in parte (preponderante) in lingua italiana. E la terrosa/lunare musicalità di Montanari è proprio nelle parti in italiano che perde un po' la sua evidenza. L'attrice mantiene il livello altissimo della recitazione, ma è grande teatrante e un po' meno originale grande musicista con la voce, con la parola, con la voce-corpo che allinea e sconvolge e stranisce parole, ritmi irregolari di parole. Ceccarelli è più musicista «per» il poema (ricco di invettive dantesche e di estasi divine) che musicista «con» la straripante performer. Non manca di inventare situazioni geniali. Come con i suoni delle sue macchine nel primo quadro: liquidi, astrali, misterici. Come nel sottofondo «alla Miles» della tromba (di Simone Marzocchi) nella parte mistica del terzo quadro. Come nel duetto tromba-voce dell'inizio del quarto quadro, dove la fantasia e le ipotesi girano intorno all'Art Ensemble of Chicago.